

Agenzia di lavoro per 22.000 precari Il piano di Renzi

- > Nella Finanziaria una norma sui contrattisti in bilico
- > Saranno stabilizzati e messi a disposizione dei Comuni
- > Niente stipendio per 5 mila dipendenti di enti regionali

L'ANNUNCIO arriva nel bel mezzo della tempesta sul rischio stop per i contratti dei 22 mila precari dei Comuni e della Regione, con i sindacati sul piede di guerra che hanno avviato due settimane di mobilitazione, fino allo sciopero regionale fissato per il prossimo 11 dicembre. «Assieme al governo Renzi e ai deputati nazionali dem sarà firmato un emendamento alla legge di stabilità che prevede la stabilizzazione per tutti i 22 mila precari di Comuni e Regione», annuncia il sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone. Una norma, quella che andrà con l'ok del premier nella legge di stabilità nazionale, che prevede la nascita di un'Agenzia regionale dei precari. Intanto, però, i sindacati confermano le manifestazioni di protesta, mentre continuano le difficol-

tà finanziarie della Regione, con cinquemila dipendenti degli enti controllati da mesi senza stipendio: «Mancano i soldi, Palazzo d'Orleans intervenga», dicono in coro Cgil, Cisl e Uil. Non ricevono da mesi la busta paga i dipendenti di Ipab, Consorzi di bonifica, Istituto zootecnico. A rischio lo stipendio di dicembre e la tredicesima per i lavoratori dell'Esa.

FRASCHILLA ALLE PAGINE II E III

Un'agenzia di lavoro per 22 mila precari Renzi dà il via libera

Ma i sindacati confermano: "Sciopero l'11 dicembre" Non pagati da mesi 5 mila dipendenti di enti regionali

ANTONIO FRASCHILLA

L'annuncio arriva proprio nel bel mezzo della tempesta sul rischio stop per i contratti dei 22 mila precari di Comuni e Regione, con i sindacati sul piede di guerra che an-

nunciano due settimane di mobilitazione fino allo sciopero regionale fissato per l'undici dicembre. «Insieme al governo Renzi e ai deputati nazionali dem sarà firmato un emendamento alla legge di stabilità che prevede la stabilizzazione per tutti i 22 mila



Peso: 1-18%,2-32%,3-13%

precari di Comuni e Regione», dice il sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone. Una norma, quella che andrà con l'ok di Renzi nella legge di stabilità nazionale, che prevede la nascita di un'Agenzia regionale dei precari. Intanto, però, i precari confermano le manifestazioni di protesta e continuano inoltre le difficoltà finanziarie della Regione, con 5 mila dipendenti di enti controllati da mesi senza stipendio: «Mancano i soldi, Palazzo d'Orleans intervenga», dicono in coro i sindacati Cgil, Cisl e Uil.

Ieri comunque il sottosegretario Faraone ha annunciato un accordo avallato anche da Palazzo Chigi per stabilizzare il personale precario di Regione ed enti locali: in tutto oltre 22 mila persone. L'emendamento che ha avuto l'ok di Renzi prevede la creazione di una Agenzia regionale che avrà come soci, oltre Palazzo d'Orleans, «Comuni con in carico precari nonché altri enti, anche strumentali, della pubblica amministrazione statale». L'Agenzia di fatto utilizzerà come risorse il fondo del precariato regionale, pari a 300 milioni di euro, e la parte che attualmente mettono i Comuni, pari al 20 per cento dello stipendio. Il personale potrà essere trasferito nei rami di Regione e altri Comuni in base alle esigenze di servizio e alle richieste che faranno le varie amministrazioni. In caso di trasferimento del dipendente precario dalla sede attuale, il Comune che perde questo dipendente riceverà minori trasferimenti pari a quanto impegnava per pagargli lo stipendio. In sintesi, non sono previsti costi aggiuntivi da questa stabi-

lizzazione. «Il rifiuto immotivato» dell'eventuale trasferimento «costituisce giusta causa di risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro con l'Agenzia». Prevista anche la possibilità di uscire dal bacino «a fronte di un'indennità omnicomprensiva pari a un anno di retribuzione».

Il personale precario, cioè i 18 mila impiegati negli enti locali, i 4 mila lsu sempre dei Comuni e i 600 della Regione, potranno essere trasferiti nei vari rami delle amministrazioni, nei musei, negli enti controllati della Regione o in altri Comuni rispetto a quello sede di lavoro attuale. «Grazie al governo Renzi, nella prossima legge di Stabilità, lavoriamo per eliminare il precariato storico attraverso un emendamento, firmato da tutti i parlamentari siciliani del Pd, che garantirà finalmente la stabilizzazione di tutti i precari storici dell'Isola — dice in una nota Faraone — i lavoratori non saranno più precari, saranno dipendenti dell'Agenzia, e potranno lavorare anche per lo Stato, perché parteciperà all'Agenzia, e potranno continuare a lavorare nel loro stesso posto fino al totale assorbimento, senza che costi un euro in più nelle tasche dei cittadini. Rendiamo il lavoro stabile e soprattutto produttivo. Garantiremo il lavoro, non il posto, partendo dai bisogni della Sicilia. Basta con i musei vuoti e le portinerie piene. Basta con Comuni senza personale e Comuni strapieni di personale».

L'annuncio del piano per la stabilizzazio-

ne dei precari arriva proprio poche ore dopo la comunicazione di una mobilitazione regionale indetta da Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fpl «contro lo stallo del governo regionale e l'incertezza sul futuro dei precari». Fissato un calendario di manifestazioni che culmineranno l'11 dicembre nello sciopero generale di tutti i lavoratori precari della Regione, degli enti locali e della sanità. Si inizia il 2 dicembre e si conclude l'11 dicembre «con lo sciopero generale del personale precario di tutte le pubbliche amministrazioni, 22 mila in tutta l'Isola»: «La situazione è drammatica — dicono i sindacati — non si riesce ad avere una interlocuzione vera e costante col governo impegnato su questioni di potere e poltrone che poco appassionano i siciliani e chi non percepisce lo stipendio. L'elenco delle vertenze aperte — aggiungono Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl — è lungo».

Ma se sui precari si apre uno spiraglio, sul fronte delle vertenze che riguardano la Regione la situazione è molto difficile. Al momento ci sono quasi 5 mila dipendenti di enti controllati senza stipendio da mesi: dai 2.000 dipendenti delle Ipb ai 2.200 dei Consorzi di bonifica, dai 50 dipendenti dell'Istituto zootecnico al personale dell'Esisa che al momento non sa se riceverà lo stipendio di dicembre e la tredicesima. La Regione non ha più fondi in cassa e a causa del patto di stabilità, in molti dipartimenti già raggiunto, non può nemmeno trasferire i pochi spiccioli rimasti. La crisi finanziaria insomma continua senza soluzioni in vista.

Pronto un emendamento alla Finanziaria nazionale: i contrattisti sarebbero stabilizzati in un bacino unico a disposizione dei Comuni



LO SCIOPERO
I sindacati della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil (nella foto, Michele Palazzotto) hanno indetto una giornata di sciopero

GOVERNO
Il premier Matteo Renzi accanto al sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone. A destra il governatore Rosario Crocetta





Peso: 1-18%,2-32%,3-13%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

136-105-080